



ELEZIONI REGIONALI LIGURIA **2024**

PUNTI PROGRAMMATICI

POSSIBILE

Il 27 e il 28 ottobre 2024 le cittadine e i cittadini della Liguria dovranno scegliere come sarà la Regione dei prossimi cinque anni.

Abbiamo visto come la destra che governa la Regione sia impermeabile all'urgenza della crisi climatica, nonostante l'evidenza degli eventi estremi che colpiscono il nostro territorio con sempre maggiore frequenza, e i dati impietosi sull'inquinamento e i suoi rischi per la salute.

Abbiamo visto il disinteresse per le fasce più fragili, economicamente e non solo, della cittadinanza. E abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni la crociata ostile contro i diritti delle donne, delle persone LGBTQIA+, delle persone migranti.

A questo si aggiunge la situazione insostenibile della sanità pubblica.

La Liguria che vogliamo costruire e vivere è diversa.

Ci vuole un cambio di rotta rispetto agli ultimi anni e abbiamo bisogno di proposte radicali e coraggiose per rimettere al centro le persone e il futuro.

Una Liguria migliore è Possibile.



Diritti per tutt*

La storia di Possibile è una storia transfemminista. In ogni nostra battaglia, sui temi del lavoro, dell'ambiente, delle migrazioni, della pace, della scuola, della salute, il genere è la lente attraverso cui guardiamo alle discriminazioni e la postura con cui poter cambiare il futuro. **Il transfemminismo** non è una battaglia identitaria né ideologica come descritto dalle destre – e da alcune sinistre – ma l'elemento che **permea ogni azione politica, anche in ottica ecologista, antirazzista, meridionalista e di lotta di classe**. Non è mai una lotta 'contro' ma è un cammino 'con'. Se non è mai il momento giusto, se ciò che chiediamo è sempre troppo, se siamo esagerati nelle nostre posizioni, allora noi rispondiamo che **sì, vogliamo tutto**. Non è più tempo di compromessi al ribasso.

- Garanzia del diritto all'aborto sicuro e accessibile: assicurare che l'interruzione volontaria di gravidanza (IVG) sia garantita in tutte le strutture pubbliche della regione, riducendo i tempi di attesa e contrastando il fenomeno dell'obiezione di coscienza, che spesso limita l'accesso al servizio. Un sistema di monitoraggio regionale per verificare che l'offerta del servizio che sia effettivamente disponibile su tutto il territorio e che sia sempre aggiornato e accessibile.
- Sostegno alle attività dei consultori e dei presidi territoriali di tutela della salute della donna e delle persone LGBTQIA+. Monitoraggio e mappatura dei centri nell'ottica di fornire dati utili al loro implemento e a una comunicazione efficace tesa a facilitare l'accesso ai servizi.
- Contrasto alla violenza ostetrica: promozione di protocolli regionali per contrastare la violenza ostetrica e garantire che ogni persona gestante possa partorire in un ambiente sicuro, rispettoso e attento alle sue esigenze fisiche ed emotive. Saranno attivate linee di ascolto e tutela per segnalare eventuali abusi.
- Sviluppo e rafforzamento della rete dei centri antiviolenza (cav), case rifugio (cr), case per la semiautonomia (csa) tramite appositi bandi di finanziamento con sezioni dedicate alle strutture da realizzare nelle province e ad azioni mirate a garantire libertà di scelta e autodeterminazione.
- Promozione dell'adozione di piani affidabili di educazione di genere, alle differenze, alle relazioni tra i generi e alla sessualità nelle scuole con adeguata formazione del personale scolastico e amministrativo e attraverso il coinvolgimento anche delle famiglie.
- Istituzione della carriera alias a ogni livello e monitoraggio della effettiva accessibilità della pratica (per cui non sia richiesta una diagnosi, ma che si basi sul principio dell'autodeterminazione).
- Monitoraggio, implementazione e supporto con fondi dedicati delle soluzioni abitative sul genere dei rifugi arcobaleno, per le vittime di violenza e discriminazione omolesebitransfobica.



Sanità e welfare

Ormai da anni stiamo assistendo all'inesorabile impoverimento della sanità pubblica, sempre più spesso additata come economicamente insostenibile e, al tempo stesso, usata come settore sul quale effettuare risparmi, fra l'indifferenza di chi pensa di potersi permettere, pagando, qualunque trattamento e l'opportunismo di chi persegue interessi economici personali. Al contrario, ora più che mai, la nostra sanità ha bisogno di attenzione, onestà, impegno, resistenza – tutto quello che serve per salvaguardarla e preservarne il carattere universale. Questo non significa lasciare tutto immutato, difenderla acriticamente, non evidenziare gli spazi (tanti) di miglioramento; anzi: proteggere l'universalismo significa proprio promuovere tutte quelle iniziative indispensabili per adeguare il servizio sanitario ad una società – e quindi ad una domanda di tutela – in continuo cambiamento.

Secondo le stime fornite dall'Istat, nel 2023 **in Liguria sono circa 53 mila le famiglie che vivono in stato di povertà assoluta**. Questo dato è particolarmente allarmante poiché la povertà è il primo fattore di rischio per la salute: ovunque – soprattutto in presenza di sistemi sanitari privati o differenziati in base alla condizione socio-economica o lavorativa, le persone più svantaggiate hanno minore probabilità di seguire i percorsi di cura più adeguati, minore capacità di adesione ai programmi terapeutici, maggiore difficoltà di interazione con il personale sanitario. Se, quindi, promuovere la consapevolezza delle responsabilità del singolo rispetto al proprio benessere è importante, ancora più importante è comprendere il ruolo dei **determinanti sociali della salute** e perseguire politiche pubbliche – non solo sanitarie, ma anche industriali, ambientali, agricole, del lavoro, di welfare – che pongano al centro la tutela del diritto fondamentale alla salute del singolo individuo e della collettività.

Sempre l'Istat conferma un altro cambiamento in corso nella nostra società, quello che è stato definito “inverno demografico”: in Liguria, nel 2023, le nascite sono state 8300, in calo del -1,7% rispetto all'anno precedente, mentre al tempo stesso **la regione si conferma la più anziana d'Italia**. Aspetti, quelli del calo della natalità e dell'invecchiamento della popolazione residente, che non si manifestano omogeneamente, ma colpiscono maggiormente le aree interne e i piccoli Comuni rispetto ai grandi centri urbani. Una tale eterogeneità non può essere ignorata, ma anzi deve costituire una leva che permetta di rinnovare il welfare sociosanitario anche in un'ottica di **potenziamento dell'assistenza territoriale**, creando una rete di assistenza capillare, efficace, inclusiva ed accessibile di cui beneficerebbe tutta la collettività. Perché il benessere di una comunità dipende dalle condizioni complessive di salute degli individui che la compongono, soprattutto di chi sta peggio o ha meno possibilità.

Con gli strascichi della recente pandemia e le crescenti preoccupazioni per il clima e per l'affacciarsi in Europa di guerre e conflitti, è necessario, poi, potenziare la **tutela della salute mentale**. In tal senso, riteniamo fondamentale affiancare ai servizi di supporto psichiatrico una rete capillare di consultori di supporto psicologico che, attraverso l'impiego di figure professioniste, che siano altamente formate rispetto alle linee guida internazionali della psicologia moderna ed alla piena collaborazione e ascolto del mondo delle associazioni,



restituisca alle persone un servizio efficiente, accessibile e, soprattutto, accogliente **in un'ottica di de-patologizzazione**.

E prima ancora, e in maniera trasversale, è necessario garantire non solo l'accesso alle cure, ma assicurare che tali cure siano di qualità, sicure e rispettose dell'identità di chi le riceve; occorre **combattere il razzismo, gli stereotipi e le discriminazioni**, che mortificano la persona e potrebbero spingerla a perdere fiducia nel sistema sanitario e a non chiedere aiuto in caso di bisogno, e occorre **superare l'androcentrismo** che affligge tanto la ricerca quanto la pratica medica e che considera l'esperienza maschile come l'unico standard a cui ricondurre tutte le altre; è necessario sostituire quelle pratiche, quegli strumenti e dispositivi medici che sono inappropriati per i corpi non conformi. **La cura è, prima di tutto, accoglienza e nessuna soggettività deve essere o sentirsi esclusa.**

- Richiesta di risorse integrative al governo per far fronte alla grave crisi del sistema sanitario della Liguria. Mentre il bilancio delle ASL è in profondo rosso, vi è un drammatico bisogno di nuovo personale, a tutti i livelli, a cominciare dalla medicina di base.
- Destinazione delle risorse in via prioritaria alla riduzione delle liste d'attesa, a favorire la diagnosi preventiva e alla desaturazione dei pronto soccorso.
- Abbandono immediato di qualsiasi velleità di privatizzazione del sistema sanitario, come è stato invece fatto nella città di Bordighera, in cui un ospedale pubblico (l'ospedale Saint Charles) è stato dato in gestione ai privati.
- Avviamento della completa riorganizzazione e potenziamento dei servizi territoriali socio-sanitari e sanitari territoriali a titolarità pubblica, dando priorità:
 - i) al potenziamento della medicina di base tramite il reclutamento di nuovi medici;
 - ii) al progressivo affiancamento al sistema delle residenze RSA di una rete di assistenza domiciliare;
 - iii) all'acquisto di nuove attrezzature per potenziamento tecnologico delle strutture diagnostiche;
 - iv) al potenziamento del sistema di emergenza, con previsione dell'acquisto di nuovi mezzi secondo tempi di percorrenza e intervento, collocazione dei presidi ospedalieri, condizioni orografiche e di viabilità.
- Mentre i fondi del PNRR sono già destinati a nuovo cemento, nuovi ospedali, nuove strutture, serve:
 - i) completare la creazione della Sanità digitale, in particolare l'informatizzazione dei processi gestionali del personale, dando il supporto necessario all'Amministrazione ad ottimizzare l'utilizzo delle risorse;
 - ii) potenziare la telemedicina e l'assistenza domiciliare: l'invecchiamento della popolazione richiede un ripensamento dei modelli di assistenza. Investire nella telemedicina permetterebbe ai cittadini e alle cittadine liguri di accedere a visite e consulti medici anche a distanza, mentre il rafforzamento dei servizi di assistenza domiciliare consentirà agli anziani di poter ricevere le cure direttamente a casa.
 - iii) migliorare l'accesso informatico alle agende di prenotazione delle strutture



pubbliche e private accreditate con l'obiettivo della riduzione delle liste d'attesa facilitando i cittadini nell'accesso alle prenotazioni mediante strumenti digitali.

- Semplificazione dell'accesso ai servizi sanitari per le persone di origine straniera, anche attraverso l'aumento di mediatori culturali e linguistici.
- Potenziamento della formazione degli operatori e operatrici in ambito sanitario su nozioni di antropologia e cultura.
- Potenziamento dei servizi a bassa soglia al fine di meglio raggiungere la popolazione più emarginata, vittima di percorsi migratori non di successo, irregolari.



Transizione ecologica

Di fronte alla drammatica accelerazione del cambiamento climatico e all'aumentare delle sue conseguenze anche nel territorio italiano, la politica internazionale, europea e italiana fatica a dotarsi degli strumenti idonei e vincolanti per raggiungere gli obiettivi del 2030 e 2050. Questo ritardo non riguarda solo la questione relativa all'azzeramento delle emissioni climalteranti, ma anche tutte quelle azioni di mitigazione che in maniera incomprensibile vengono ostacolate o rinviate.

La lotta ai cambiamenti climatici deve essere una delle nodo centrale sotteso a ogni azione politica: occorre ridurre l'impatto delle attività umane sull'ambiente attraverso politiche di riduzione delle emissioni di gas serra, promuovendo l'efficienza energetica e l'uso di energie rinnovabili. Solo attraverso una transizione ecologica ben pianificata potremo, infatti, garantire alle future generazioni liguri (e non solo) un ambiente sano e sicuro.

- In tema di energia rinnovabile, occorre:
 - i) aggiornare il Piano energetico regionale stabilendo di raggiungere il 60% di energia da fonti rinnovabili entro il 2030 e il 100% di energia da fonte rinnovabile al 2045,
 - ii) stabilire quali siano le aree idonee ad ospitare gli impianti FER e quali le aree inidonee, escludendo con chiarezza quelle in prossimità di Zone di Protezione Speciale al fine di tutelare le rotte migratorie dell'aviofauna;
 - iii) promuovere la partecipazione della cittadinanza alle decisioni,
 - iv) stabilire una normativa che imponga a chi sviluppa un nuovo impianto di metterne in vendita il 20% verso i residenti nel raggio di 5 km al fine di favorire l'emergere delle comunità energetiche;
 - v) comunque promuovere e finanziare - in aggiunta ai fondi già destinati in tal senso dal PNRR - la realizzazione delle comunità energetiche con priorità alle iniziative inclusive volte alla mitigazione della povertà energetica;
 - vi) introdurre ulteriori semplificazioni autorizzative in materia di realizzazione degli impianti di produzione di energia rinnovabile a supporto delle comunità energetiche regionali anche mediante il modello del "silenzio assenso" compatibilmente con la normativa nazionale di riferimento.
 - vii) Promuovere l'installazione di impianti fotovoltaici sui tetti degli edifici pubblici e nelle aree industriali dismesse.
 - viii) Avviare programmi di educazione ambientale nelle scuole e campagne di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza per promuovere uno stile di vita più sostenibile, con un focus sul risparmio energetico, la riduzione dei rifiuti e la raccolta differenziata.
- Azzeramento del consumo di suolo approvando una legge regionale che consenta l'occupazione di spazi liberi purché questo avvenga a saldo zero, de-sigillando (de-sealing) e ripristinando a usi agricoli o seminaturali aree di pari superficie in precedenza urbanizzate e impermeabilizzate. Obiettivi di de-sealing e di creazione di



boschi urbani dovrebbero essere realizzati entro il 2030 al fine di ridurre gli impatti delle isole di calore urbane.

- Ripensamento della raccolta differenziata nell'ottica di raggiungimento del traguardo zero-waste.



Tutela del territorio

La tutela del territorio in Liguria è una priorità imprescindibile per garantire uno sviluppo sostenibile e la salvaguardia di un patrimonio naturale e paesaggistico unico: la nostra regione, con il suo delicato equilibrio tra mare e montagna, è costantemente esposta a rischi idrogeologici, frane, alluvioni e degrado ambientale, resi ancora più gravi dai cambiamenti climatici e da una gestione non sempre oculata del territorio.

L'urbanizzazione selvaggia, la cementificazione indiscriminata e la scarsa manutenzione delle infrastrutture hanno aggravato la vulnerabilità del nostro territorio, mettendo a rischio non solo l'ambiente ma anche la sicurezza delle persone. Ogni anno assistiamo a eventi calamitosi che colpiscono comunità, infrastrutture e attività economiche, e che richiedono una risposta forte e strutturale.

Il nostro impegno deve essere innanzitutto quello di mettere in atto una politica di tutela del territorio che promuova la prevenzione del rischio idrogeologico attraverso una **pianificazione sostenibile e integrata della manutenzione**, con interventi mirati alla cura e al ripristino di boschi, fiumi e coste, al contrasto al degrado e al miglioramento della capacità di risposta agli eventi climatici estremi. È fondamentale **fermare la cementificazione delle aree più fragili e promuovere la rigenerazione urbana**, incentivando l'utilizzo di spazi già esistenti senza consumare nuovo suolo.

Allo stesso tempo, è necessario potenziare la protezione delle nostre risorse naturali, come i parchi, le riserve marine e le aree protette, che rappresentano non solo un valore ecologico inestimabile, ma anche una risorsa economica fondamentale per lo sviluppo del turismo sostenibile, rafforzare le misure di conservazione della biodiversità e promuovere pratiche agricole e forestali che siano rispettose dell'ambiente, valorizzando il ruolo delle comunità locali nella gestione sostenibile delle risorse naturali.

La tutela del territorio deve essere una **pratica collettiva** e non può prescindere dalla partecipazione attiva delle comunità locali: crediamo in un modello di sviluppo che coinvolga la cittadinanza, le associazioni e le imprese nella cura del territorio, promuovendo l'educazione ambientale e la consapevolezza sull'importanza della difesa del nostro patrimonio naturale.

- **Manutenzione continua del territorio:** vanno messi in atto interventi costanti e regolari di pulizia di torrenti, argini e sistemi di drenaggio, specialmente nei periodi più piovosi. Serve un piano di manutenzione territoriale, da finanziare con fondi regionali e nazionali, che coinvolga le comunità locali e i consorzi di bonifica.
- **Rafforzamento delle infrastrutture anti-alluvione:** oltre alla manutenzione, è necessario investire in infrastrutture strategiche per ridurre il rischio di frane e allagamenti. Occorre realizzare nuovi bacini di accumulo e canali di scolo, e mettere in sicurezza le aree urbane più a rischio.
- **Potenziamento del monitoraggio e della prevenzione:** creazione di un sistema di monitoraggio all'avanguardia (tipo piattaforma di Smart Land), che utilizzi strumenti



digitali e tecnologici per prevedere e mitigare i rischi legati a condizioni meteorologiche avverse e altre eventuali criticità ambientali-sanitarie che dovessero interessare il territorio regionale, attraverso la raccolta e la correlazione di diverse fonti dati (meteo, ambiente, mobilità, flussi turistici, etc.). I dati dovranno essere raccolti e analizzati in tempo reale per permettere un'azione tempestiva delle autorità locali.

- Sostegno all'agricoltura e alla gestione del paesaggio: l'agricoltura e le attività di cura del territorio da parte degli agricoltori locali giocano un ruolo cruciale nella prevenzione del dissesto idrogeologico. Bisogna incentivare gli agricoltori a mantenere i terrazzamenti, che sono una delle peculiarità del paesaggio ligure e contribuiscono alla stabilità dei terreni collinari.
- Promozione della rinaturalizzazione: in molte aree dove non è più sostenibile lo sviluppo urbanistico, è necessario promuovere la rinaturalizzazione, che preveda la creazione di parchi e aree protette, prevenendo il consumo di suolo, favorendo il recupero delle zone agricole abbandonate, e incentivando la riforestazione delle aree colpite dagli incendi e la creazione di corridoi verdi per mitigare i rischi ambientali. Queste aree fungeranno da barriere naturali contro il dissesto e creeranno anche nuove opportunità turistiche legate all'ecoturismo.
- Mappatura del rischio idrogeologico: creazione di una mappa aggiornata delle aree a rischio, sfruttando tecnologie di monitoraggio avanzate (come droni e sensori) e collaborando con università e istituti di ricerca.
- Manutenzione delle infrastrutture idriche: realizzazione di un programma strutturale per la manutenzione di argini, torrenti e fognature, puntando alla pulizia regolare degli alvei e alla realizzazione di bacini di laminazione per contenere le acque piovane nei periodi di forti precipitazioni.
- Interventi in zone montane e collinari: prevedere incentivi per il recupero delle pratiche agricole tradizionali nelle aree interne, come la costruzione e la manutenzione dei muretti a secco, che fungono da protezione contro le frane.
- Coinvolgimento delle comunità locali: attuazione di programmi di formazione e sensibilizzazione delle popolazioni residenti nelle aree a rischio, incoraggiando la partecipazione attiva in progetti di tutela del territorio e prevenzione, attraverso programmi di educazione ambientale.
- Fondi per emergenze climatiche: creazione di un fondo regionale per gli interventi di emergenza in caso di calamità naturali, in modo da accelerare i tempi di risposta e di ricostruzione.



Trasporti e mobilità

La mobilità in Liguria è un tema cruciale per garantire lo sviluppo economico, la qualità della vita e la sostenibilità ambientale. Il territorio della nostra regione, caratterizzato da una complessa orografia e una forte concentrazione di popolazione lungo la costa, richiede **soluzioni innovative e integrate** per migliorare il trasporto pubblico, ridurre il traffico e l'inquinamento, e rendere più efficienti i collegamenti tra le diverse aree urbane e rurali.

Attualmente, il sistema di trasporti liguri soffre di gravi inefficienze: le infrastrutture sono obsolete, i collegamenti ferroviari insufficienti e l'offerta di mezzi pubblici spesso inadeguata a rispondere alle esigenze di cittadini, pendolari e turisti. Queste criticità non solo impattano negativamente sulla **vita quotidiana delle persone**, ma rappresentano anche un freno alla crescita economica e allo sviluppo del turismo sostenibile.

Prioritaria deve essere la promozione di una **mobilità sostenibile e accessibile per tutte e tutti**, con un piano di investimenti che preveda il potenziamento del trasporto pubblico, la modernizzazione delle infrastrutture ferroviarie e stradali, e l'introduzione di soluzioni innovative ed ecologiche: la nostra visione è quella di **una Liguria più connessa e meno inquinata**, dove cittadine e cittadini possano spostarsi facilmente e in modo sostenibile.

- Riorganizzazione del trasporto pubblico regionale: è fondamentale migliorare l'integrazione tra i vari sistemi di trasporto (treno, autobus, traghetti), con la creazione di un biglietto unico che consenta ai cittadini di utilizzare diversi mezzi senza complicazioni e a prezzi accessibili. Questo sistema agevolerebbe anche i pendolari che lavorano nelle città costiere ma risiedono nell'entroterra.
- Riforma del trasporto pubblico locale (TPL): ripensare la gestione del trasporto pubblico, creando una rete di collegamenti più capillare tra le città costiere e l'entroterra, puntando su bus elettrici e a basso impatto ambientale, e ampliando l'offerta anche in orari notturni e festivi.
- Istituire un titolo di viaggio riservato a persone in possesso di verbale di invalidità che permetta di spostarsi gratuitamente sull'intera rete di trasporto pubblico regionale (treni, autobus, corriere, metropolitana), compresi i treni regionali (seconda classe) della Liguria, anche quelli con destinazione le regioni confinanti.
- Adozione di un Piano sulla Mobilità Sostenibile che investa su trasporto pubblico e sistemi di multi-sharing, mobilità elettrica, potenziamento della mobilità ciclistica e dei percorsi ciclopedonali, abbattimento delle barriere architettoniche, siano esse fisiche e/o sensoriali, e salvaguardia dei pedoni.
- Potenziamento delle infrastrutture ferroviarie: la ferrovia è il mezzo di trasporto più sostenibile e strategico per la Liguria. È necessario un forte potenziamento delle linee ferroviarie locali, con un particolare focus sulla modernizzazione della linea Genova-Savona-Ventimiglia e sulla tratta verso La Spezia, migliorando la frequenza e la velocità dei collegamenti.
- Elettrificazione e sostenibilità: l'elettrificazione delle linee ferroviarie regionali



ancora non elettrificate è una priorità per ridurre l'impatto ambientale. Inoltre, il trasporto pubblico su gomma dovrà gradualmente passare a veicoli elettrici o a basse emissioni, riducendo così l'inquinamento nelle città e nelle zone costiere.

- Incentivi per la mobilità dolce: la Liguria ha un grande potenziale per lo sviluppo di percorsi ciclabili lungo la costa e nell'entroterra, che potrebbero attrarre sia i residenti che i turisti. Vanno costruite nuove piste ciclabili sicure, ampliando progetti già esistenti come la pista ciclabile del Ponente Ligure, e promuovendo il bike-sharing nelle città e nei piccoli borghi.
- Riorganizzazione del traffico nelle aree urbane: ridurre il traffico privato nelle grandi città liguri, come Genova, La Spezia e Savona, è essenziale. Questo obiettivo può essere raggiunto potenziando il trasporto pubblico e introducendo zone a traffico limitato, aree pedonali e parcheggi di interscambio nelle zone periferiche.
- Sistemi di trasporto elettrici: incentivi per l'acquisto di veicoli elettrici, sviluppo di una rete di stazioni di ricarica e agevolazioni fiscali per chi utilizza mezzi a emissioni zero.
- Ristrutturazione delle strade secondarie e sentieri: recupero e manutenzione della viabilità interna e dei sentieri, con particolare attenzione alle aree rurali e montane, per migliorare i collegamenti con l'entroterra e facilitare l'accesso ai servizi essenziali.



Cultura e turismo

Il lavoro culturale, quello artistico e quello turistico, con tutte le differenze che racchiudono al loro interno, sono accomunati da tante, troppe note dolenti per dei settori che sentiamo ripetere essere “strategici” non solo per la Liguria, ma per l’intero paese.

Volontariato, lavoro gratuito, precarietà, contratti senza tutele e prestazioni sociali, frammentazione estrema, esternalizzazioni, tirocini inaccettabili, **retribuzioni sotto la soglia di povertà**. Spesso a fronte della richiesta di un impegno e di una preparazione del tutto sproporzionata. È necessario che il sistema cambi.

- Garanzia delle tutele per i lavoratori e le lavoratrici dei beni culturali della Liguria: basta a quelle pratiche che alimentano precarietà, paghe da fame e sfruttamento - esternalizzazioni, abuso del volontariato, abuso delle partite IVA, bandi con condizioni insostenibili, lavoro a fronte di rimborsi spese, contratti nazionali non adeguati.
- Superamento o ridimensionamento del modello “grandi eventi” (che include il turismo da crociera) che non ha ricadute sul territorio e rischia di schiacciare realtà consolidate ma non abbastanza competitive;
- Valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, integrazione di percorsi di turismo sostenibile, tutela e promozione dei borghi. Collaborazione con i parchi naturali liguri per sviluppare un turismo ecologico e rispettoso dell’ambiente.
- Promozione della destagionalizzazione del turismo, incentivando la creazione di itinerari naturalistici, culturali e gastronomici nelle aree dell’entroterra, che soffrono dello spopolamento e della marginalità.
- Coinvolgimento dei soggetti culturali in ogni fase della programmazione e calendarizzazione delle attività di interesse regionale, per meglio metterle in rete e non in competizione.
- Mappatura dei centri e dei luoghi di interesse per una pianificazione e distribuzione delle risorse efficace e giusta. A corredo, individuazione di criteri e fasce di accesso ai fondi che permettano alle realtà di diversa dimensione e ragione sociale di misurarsi con progetti e competitor affini.



Lavoro e innovazione

Da anni sono in atto processi di “innovazione” e modifiche legislative e socio-organizzative che hanno cambiato le condizioni di lavoro, in peggio, per tutte le persone. Questo ha prodotto un incremento della precarietà e delle disuguaglianze, non solo retributive, ma anche di diritti e di tutele. Combattere per il **lavoro giusto, equo, sicuro, inclusivo** significa combattere per un maggior benessere condiviso.

In Liguria, l’assenza di investimenti significativi in ricerca e sviluppo, l’insufficiente integrazione tra sistema formativo e mondo del lavoro e la mancanza di politiche strutturali a sostegno delle imprese innovative hanno limitato le opportunità occupazionali per molte persone, soprattutto per i giovani. E’ fondamentale promuovere, quindi, una **transizione verso un’economia verde e digitale**, creando nuovi posti di lavoro di qualità - con particolare attenzione alle categorie più vulnerabili, come i giovani, le donne e i disoccupati di lunga durata - e favorendo la formazione continua per affrontare le sfide del futuro, soprattutto in tema di **riconversione delle competenze** al fine di garantire che nessuno resti escluso dai processi di innovazione e trasformazione economica. Tutto questo non può, però, prescindere dal rafforzamento dei diritti dei lavoratori e dalla promozione di **condizioni di lavoro dignitose e sicure**.

L’obiettivo deve essere costruire una Liguria più giusta, in cui il lavoro e l’innovazione siano strumenti di emancipazione sociale e crescita condivisa, in grado di offrire prospettive concrete e stabili per il futuro di tutte e tutti.

- Adeguamento della disciplina regionale in materia di tirocinio extracurricolare al fine di contrastarne l’utilizzo in ottica di mera riduzione del costo del lavoro, per realizzare un efficace strumento di transizione scuola-lavoro dalla rilanciata vocazione formativa. In particolare si ritiene che l’indennità debba essere aumentata sino a non meno di 1000 euro e che sia previsto un meccanismo di adeguamento periodico agganciato al costo della vita.
- Incentivi per i lavori “green”, settore in crescita e che permette il superamento della falsa dicotomia “lavoro/salute”.
- Investire sull’accessibilità dei centri per l’impiego per tutte le categorie di persone lavoratrici, in modo da ottimizzare l’incontro di domanda e offerta di lavoro e da scongiurare l’ulteriore marginalizzazione ed espulsione dal circuito del lavoro regolare le categorie più fragili.
- Predisporre come criteri di accesso ai bandi e commesse regionali l’applicazione di un salario minimo pari a non meno di 8,5€/ora e il rispetto della parità salariale di genere.



Emergenza abitativa

La situazione abitativa in Liguria riflette una complessa combinazione di fattori economici e sociali che richiedono interventi strutturali. La regione, caratterizzata da un territorio montuoso e una forte concentrazione urbana lungo la costa, presenta un **mercato immobiliare spesso inaccessibile per le fasce più deboli della popolazione**: i costi elevati degli affitti, l'insufficienza di alloggi pubblici e la carenza di politiche abitative a lungo termine aggravano la precarietà abitativa, specialmente per giovani, famiglie e anziani con redditi bassi.

Mentre la speculazione edilizia, unita a una mancanza di investimenti in edilizia popolare e sociale, ha contribuito alla progressiva gentrificazione delle città, escludendo molte persone dalla possibilità di vivere nelle zone più centrali e ben servite, la dismissione del patrimonio pubblico e l'insufficiente rigenerazione urbana degli edifici esistenti acuiscono la situazione di emergenza abitativa, con un aumento della popolazione senza fissa dimora e di coloro che vivono in condizioni abitative disagiate.

Occorre perseguire **politiche abitative che mettano al centro il diritto alla casa**, che puntino a inclusività e accessibilità, che si impegnino nella creazione di spazi pubblici vivibili e sicuri.

- Tassazione degli immobili sfitti, per stimolare il mercato immobiliare
- Impegno della regione per la costruzione di nuovi immobili di edilizia popolare e per il ripristino degli esistenti.
- Rafforzamento dei fondi per la morosità incolpevole, da riunire in un unico fondo regionale di dimensioni sufficienti a garantire una presa in carico complessiva del problema da parte dell'amministrazione regionale, per garantire la stabilità del contratto di affitto ad entrambe le parti in causa.
- Incentivi per il recupero e la ristrutturazione dei borghi abbandonati dell'entroterra ligure, per contrastare lo spopolamento e promuovere una nuova residenzialità diffusa, anche grazie alla disponibilità di una Banda Ultra Larga regionale.
- Piano per la riqualificazione delle aree urbane degradate nelle città principali (Genova, La Spezia, Savona, Imperia), con particolare attenzione alla creazione di alloggi a prezzi accessibili per giovani, famiglie e lavoratori precari.
- Sviluppo di progetti di edilizia sociale e politiche abitative inclusive, con il sostegno alla co-housing e alla condivisione di spazi abitativi.
- Verifica dell'attuazione dei Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA) da parte di tutti i Comuni della Regione, ancora non redatti e applicati da diverse amministrazioni locali.